

Nomine regionali con i se e con i ma

di GIOVANNI PETTA

È L'AMAREZZA la prima sensazione che accompagna la lettura della lettera di Fiora Luzzatto pubblicata qui accanto. La lettera di una persona «offesa nella dignità» perché scartata nonostante i titoli elencati e la disponibilità all'impegno pubblicamente riconosciuta da destra e da sinistra. Non è il solo curriculum scartato, quello di Fiora Luzzatto. In questa tornata di nomine, sono stati molti i «trombati» e tutti, per dirla in sinistrese, «senza se e senza ma». Dopo aver letto il curriculum di Fiora Luzzatto, non osiamo imma-

ginare i motivi della sua esclusione. Anche noi, «senza se e senza ma», ci uniamo alla sua richiesta di conoscere i parametri di valutazione degli esperti chiamati a ricoprire gli incarichi negli enti. Ma un «però» è necessario. Fiora Luzzatto non è soltanto uno degli intellettuali più stimati della nostra comunità. È anche un consigliere comunale di sinistra. Ecco il «però». Da troppo tempo, ormai, il lavoro di opposizione in Molise si fa con i comunicati stampa, in uno stile parlamentare tanto civile quanto inefficace. Ci sembra il tempo, invece, di una richiesta più puntuale del ricono-



scimento dei diritti degli individui. E ciò è il caso che avvenga attraverso atti politici più mirati e ficcanti. Un semplice cittadino — Alberto Gentile — ha insegnato alla sinistra molisana cosa fare per evitare che Michele Iorio fosse contemporaneamente presidente della Regione e deputato alla Camera: un sem-

«Vi racconto la storia di una persona trombata»

plice ricorso. Un ricorso che doveva essere presentato dall'opposizione e non da un semplice cittadino. Nel caso della richiesta dei parametri di valutazione utilizzati per le nomine, basta citare la legge sulla trasparenza dei pubblici uffici per avere le risposte. E deve farlo l'opposizione, non i semplici cittadini. La lettera della Luzzatto è bella, dignitosa e profonda. Rimane tuttavia una lettera personale. E forse è giusto che sia così. Continua a mancare, però, la presa di posizione della sinistra sul tema delle nomine, un atto concreto. Anche noi giornalisti, da tempo, scriviamo lettere al presidente Iorio. Le abbiamo scritte anche all'ex presidente Di Stasi. Purtroppo, per noi e per la Luzzatto, non serve, non è servito a niente.

ISERNIA — Dunque ce l'avete fatta. Dopo quasi nove mesi di gestazione, il «parto» delle nomine negli Enti è avvenuto. Ma si direbbe che sia un parto distocico. Questa è la storia di una persona «trombata» che aveva dato la disponibilità a far parte, in qualità di esperto, del Comitato tecnico consultivo per la Cooperazione allo Sviluppo (avviso 23, L.R.23/97). È una persona laureata con lode, ottima conoscenza di quattro lingue straniere, master in politica internazionale conseguito a Londra, dottorato di Ricerca con il massimo dei voti in diritto internazionale a Pisa. Ha partecipato alle missioni del ministero degli esteri in Bosnia e Kosovo. D'estate, mentre gli altri erano al mare, ha lavorato tra gli alluvionati del

Mozambico con un'associazione di volontariato. Consulente dell'Onu per oltre un anno in Ghana e in Etiopia, ha superato le prove di ammissione all'Onu di New York per il United Nations Development Program. Ma questa persona voi la avete «fatta fuori»: e questo offende la dignità della persona «scartata». Forse gli esperti che avete nominato sono tutti e tre più qualificati di lei: tutto può essere...Ma allora, per favore fateci vedere i loro curriculum. Eppure, signor presidente, lei è un medico, e quindi chi meglio di lei può sapere che l'esperto non si misura sulla base delle valutazioni di partito. Sul tavolo operatorio, conta la professionalità, non l'appartenenza politica. E ognuno di noi, (lei compreso,

suppongo) quando ha bisogno di un bravo chirurgo per sé o per i suoi cari, cerca il migliore: non necessariamente della propria parte politica. Perciò, gentile presidente, siccome ci conosciamo da tanti anni, e qualche volta ci incontriamo per la strada, la prego: mi risparmi la frase faticosa: «Ma perché non mi hai detto niente?...». No, signor presidente: io non parlo. Io scrivo. E voi dovrete leggere. I curriculum, dovrete leggerli: non archivarli senza averli neanche guardati. La prassi della «buona parola» era parte integrante del Dna della Democrazia Cristiana, e si è trasmessa ereditariamente ad altre attuali formazioni politiche. Ma è bene chiarire che questa prassi non fa parte né della mia storia, né

del mio futuro. Sarebbe davvero il colmo che una persona che, senza uno straccio di raccomandazione, è stata scelta per lavorare alle Nazioni Unite, debba «parlare» con qualcuno per entrare in una Commissione della Regione nella quale questa persona non ha nulla da «ricevere», ma ha molto da dare. Soprattutto a lei, che è il massimo responsabile della Regione, dovrebbe importare di non perdere le nostre energie più valide. Invece per voi non significa nulla che una persona molisana diventi funzionario Onu. Per l'Onu questa persona è esperta. Ma per voi non lo è abbastanza...e allora non vi lagnate se i giovani del Molise lasciano questa terra e vanno ad onorarla altrove.

Fiora Luzzatto